

Il maltempo ha condizionato Pincontro

Genoa e Sampdoria (0-0) sopraffatte dal vento

Lo spettacolo è mancato, ma il risultato, in fondo, non ha scontentato nessuno - Il gioco si è mantenuto sui livelli approssimativi - I blucerchiati lamentano un rigore non concesso

Dal nostro inviato

GENOVA. Un vecchio comico genovese, Giuseppe Marzari, aveva tra i numeri migliori del suo repertorio la immagina radiofonica da Radio Ponte. Il soggetto dell'incontro di calcio tra i mischi e i magliocci che, tradotta in lingua italiana, si gioca fra gli spalti, i malnati, i malnati. Potete immaginare l'atteggiamento di un simile confronto tra i due? Beh, per quanto riguarda il derby Genoa-Sampdoria, assistere come una sognata messa nel tifo. Perché Genova sarà stata la prima a programmare il riscaldamento in una zona temperata ma lei, dopo che la tramontana ha spazzato il risultato, è tornata ad azzurro da primavera, è arrivato un freddo cane, «Derby da brividi», ha scritto un giornale e, in effetti, i quarantamila tifosi afflitti al vecchio «Luigi Ferrario», brividi li hanno procurati una serie di provocazioni dal vento gelido.

Al derby sgranando le formazioni di un grande passato

gore, in ventidue spazzano il calcio dalla vista di quarantamila tifosi. GENOVA domina ma le migliori occasioni le crea la Sampdoria, annotano i cronisti sportivi. Ma fra tutte e due non riescono a fare calcio. I buongustai del pallone storcono la bocca, un pentano portuale dice sconosciuto: «È bello, se sapessi così me ne andavo a dormire nel letto, che così spendere meno e stavo al caldo». È finita zero a zero. Anche se Salomone avrebbe deciso così. Da Roma rimbalza la notizia che all'Olimpico uno spettatore è stato ucciso da un razzo sparato da un teppista. Rimbalzano anche notizie di incidenti a Milano per Inter-Milan. Qualcuno ricorda che ogni 28 ottobre, ricorre un gran brutto anniversario. A Marassi gioco se n'è visto solo un po' di più. Un derby che fa malinconia e non fa notizia. Meglio così, tutto sommato. Le antiche rivalità, portate a rimpicciolare e quindi del fondo del terreno molle e scivoloso; sarà stato un uomo stroncato da un colpo di vento, ma sciolte erano erano reduce da sconfitte (la Sampdoria due consecutive, di cui la seconda in stanza) e un altro, un altro, un altro, ma sul derby della Lanterna aleggiava un'aria di rassegnata malinconia, malgrado gli applausi rumorosi delle tifoserie.

GENOVA: Girardi, Gorin, Odorizzi, Lorini, Onofri, Di Chiara; Manuelli, Mantini, Russo, Giovannelli, Tachli, 12. Cavalleri, 13. De Giovanni, 14. Musiello.

SAMPDORIA: Garella; Arruzzo (dal 20' del s.t. Fogozzo); Ferroni; Roselli, Talami, Pezzella; Genzano, Orlandi, De Giorgis, Caccia, Redomi, 12. Gavioli, 13. Sartori.

ARBITRO: Ciulli di Roma. NOTE: Il fortissimo vento di tramontana ha spazzato via in poche ore le nuvole che da giorni rovesciano acqua su Genova. Spettatori 40 mila circa di 28 mila paganti, per un incasso di lire 128 milioni 420 mila. Ammoniti Genzano, Onofri, De Giorgis Arruzzo, Angelini 42 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione GENOVA. Uno dei derby più gelidi della storia è finito come si temeva e si sperava nel tempo stesso in partita. Genoa e Samp si sono divise la posta nella partita più importante e attesa dell'anno, delusa però dal clima imprevisto che ha rovinato in massima parte la festa grande e lo spettacolo, dentro e fuori del campo. Non c'è stato il peggio che si auspica (la pioggia e il freddo) di questi giorni hanno tenuto lontano da Marassi i più prudenti ed il gioco si è mantenuto sui livelli approssimativi, per l'instabile equilibrio dei giocatori su un terreno estremamente soffice e scivoloso e per quel vento che spazzava ininterrottamente il campo verticalmente, favorendo equamente una volta il Genoa ed una la Sampdoria, ma danneggiando entrambi quanto a controllo di palla. Ed il tifo si è agitato sugli spalti (più per il freddo che per sollecitare le squadre), ma con sempre minore convinzione quando ci si è resi conto che i giocatori proprio non ce l'avrebbero fatta a muoversi dignitosamente ed a manovrare correttamente, neppure con l'ausilio di un burattinaio che il regesse dall'alto con le sue magliche corde. Ed è logico dunque il par-



Di Marzio e Manuelli, protagonisti di un derby deludente.

vincere quella non è certo la Sampdoria». Dal canto suo la Sampdoria doveva soltanto non perdere, per riscattarsi in qualche modo dalle due sconfitte consecutive col Como e col Palermo, ed ha chiaramente accettato con grande favore la buriana meteorologica che si è scatenata su Genova. Giorgis, l'allenatore che ha intruppato le carte della formazione mandando in campo a sorpresa Redomi ed il nuovo acquisto di Genova, entrato giovanissimo, suona le trombe del trionfo affermando che c'era almeno un rigore a favore della sua squadra. «Comunque — afferma — non abbiamo mai avuto paura di perdere perché il Genoa non ha mai avuto un tiro in porta. Il suo arbitraggio interrompe le sofferenze».

B: Vincendo in trasferta i lariani staccano le inseguatrici

fica infine —, ma se una squadra doveva vincere, quella era in Sampdoria».

Come si vede, la partita più completa anche negli spogliatoi, mentre fuori dal campo, non commenta caldi (si fa per dire) i ricrimini, quasi e la ma con scarsa convinzione: in fondo l'unica che ha fatto la paura ed il pareggio finisce con accenti tutti, non scontentando nessuno.

La cronaca è obbligatoria premessa. Il vento sempre protagonista. Il Genoa preme e la Samp è guardando, limitandosi alla rimessa, con capitano Orlandi che chiama a raccolta i suoi prodi ai bordi dell'area. Si annoverano in tutto un paio di giocatori Genovasi su tiri di Giovannelli (punteggio al 34') e di Manuelli (al 35'), mentre dall'altra parte, Orlandi conclude alla testa un tiro contro di Redomi (22') e costringe Girardi a smarcacciare da sotto la traversa una punizione pesantissima. Tocca allora a fine Roselli, su servizio di Genzano, irrompe in area e Girardi lo ostacola come può con un fallo. Tocca allora a Giorgis lamentare per la sua squadra.

L'Atalanta approfitta d'una Ternana ingenua: 3-1

MARCATORE: Schinaglia (A) al 10' del p.t.; Schinaglia (A) al 39' p.t.; Passalacqua (T) all'11' s.t.; Scala (A) al 19' s.t. ATALANTA: Memo; Mel, Pisselli (dal 14' s.t.); Ricci, Vassallo, Rocca; Schinaglia, Bonomi, Scala, Festa, Bertuzzo, (12. Alessandrini). TERNANA: Mascella, Codogno, Legnani; Rati, Dell'Oro, Pedrazzini; Passalacqua; Stefaneli, Biliardi, Turia, De Rosa (dal 10' s.t. Gombi), (12. Albilioni). ARBITRO: Redini, di Pisa.

BERGAMO (s.s.) — L'Atalanta con questo incontro ha confermato di essere squadra che punta in alto; con la sosta vittoriosa ottenuta, grazie ad un gioco agile ed incisivo, su di un campo pesantissimo ha dimostrato di essere squadra ben congegnata. La Ternana, pur essendo squadra che può tranquillamente puntare alla salvezza, ha

Facile 2-1 del Vicenza contro la Pistoiese

MARCATORE: Rosi (V) al 20' Sallutti (P) al 24', Gelli (V) al 32' del p.t. VICENZA: Bianchi, Bombardi, Marangon; Beldicchi, Gelli, Marzulli, Saugulin, Zanone (dal 33' del s.t. Erba), Galasso, Rosi, (12. Zamparo, 13. Sandreani). PISTOIESE: Mocatelli; Salvatori, Manzi (dal 18' del s.t. Geronzi), Geronzi, Pigo, Guidolin, Frustalupi, Sallutti, Rognoni, Borge, (12. Vieri, 14. La Rocca). ARBITRO: Paparesta, di Bari.

VICENZA (m.m.) — Continua la scalata in classifica del Vicenza, giunto al terzo posto in condominio con il Monza, immediatamente a ridosso di Como e Palermo. La squadra di Ulivieri ha confermato il suo ottimo momento cogliendo con un solido avversario quale la Pistoiese il quarto successo consecutivo. Facendo leva su una manovra più agile e spigliata, il pur su un terreno estremamente pesante, il Vicenza ha avuto ragione di un

Un Parma instancabile batte il Verona 1-0

MARCATORE: Casaroli (P) al 19' s.t. PARMA: Buranga; Melli, Bazzoli; Zuccheri, Agretti, Paganelli; Casaroli, Mongardi, Borzoni, Toscani, Scarpa (dal 44' s.t. Fogliani), (13. Zaninelli, 14. Bonelli). VERONA: Supercchi; Oddi, Fedele; Tricella, Boveri, Bazzoli, Valentini, Bencina, Boninsegna, Vignola (dal 1' s.t. Bergamaschi), Boccia, (12. Paese, 13. Franzoni). ARBITRO: Tani, di Livorno.

PARMA (g.c.c.) — Con una porta segnata da Casaroli al 19' della ripresa il Parma ha superato il Verona. Un successo quello ottenuto dai bianco-crociati parmensi, meritato in virtù di una condotta di gara sempre impostata su di una pressoché continua offensiva. Non sempre però questo predominio del parma ha trovato felici sbocchi davanti alla porta difesa da Supercchi sia per l'ottima prestazione del

Tre rigori negati al Cesena Finisce 0-0 con il Lecce

CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti; De Bernardi, Madde, Zandolini, Valentini, Gori, (12. Settini, 13. Bonini, 14. Budellacci). LECCE: Nardin; Lo Russo, La Palma; Spada, Gardimani, Bonora (dal 4' s.t. Biagetti), Rey, Galardi, Piras, Merlo, Magistrelli, (12. De Luca, 13. Canova). ARBITRO: Materassi, di Empoli. NOTE: espulso al 40' s.t. l'allenatore del Cesena Bagnoli.

CESENA (u.c.) — Un arbitraggio scandaioso ha influito sul risultato di una partita che ha visto costantemente i romagnoli profittarsi verso la porta leccese difesa peraltro magistralmente da un ottimo Nardin. Tre i falli da rigore, o presunti tali, che l'arbitro Materassi non ha ritenuto di concedere ai padroni di casa. Il primo allo scadere del primo 45' di gioco: Ceccarelli lanciava Riva sulla fascia sinistra. Giunto sul fondo l'ex uditore crossava a rientrare per

Il Pisa sottovaluta il Matera e perde 0-1

MARCATORE: Raimondi (M) al 4' del s.t. PISA: Goggi; Rossi, Conti; D'Alessandro, Miele; Vianello; Bergamaschi, Graziano, Lotti, Chierico, Cantarutti (dal 60' Barbana). MATERA: Trollo; Generoso, Moggia (dal 21' Piro); Balzolino, Beretta, Gambini, Oliva, Raimondi, De Laurentis, Giannattasio. ARBITRO: Terzini, di Trento.

NOTE: terreno piuttosto allentato, pubblico numeroso. L'arena Garibaldi sperando che questa fosse l'occasione buona per salutare vittoriosa la loro squadra, invece, tutta giudicata facile, sul terreno di gioco si

Salutare 2-1 del Taranto a spese della Samb

MARCATORE: Rossi (T) al 18' p.t.; Taddel (S) al 24' p.t.; Quadri (T) al 19' s.t. TARANTO: Petrovic; Legnaro, Dradi; Picano; Scoppa, Gierean; Roccolotti, Pavone, Quattri, D'Angelo (dal 1' s.t. Massimelli), Rossi, (12. Busso, 14. Turini). SAMBENEDETTESSE: Tacconi; Sansone, Pivotto; Taddel, Bogoni, Cagni; Bozzi, Sabatino, Romo, Chimenti, Angelini (dal 32' s.t. Ceccarelli), (12. Fighini, 13. Viganò). ARBITRO: Prati, di Parma.

Taranto (r.m.) — Il Taranto ha conquistato due punti importantissimi che gli servono per allontanare momentaneamente l'aria di crisi che serpeggiava nella squadra. La Sambenedettese, dal canto suo, ha fatto la sua onesta partita, cercando più che altro di controllarla. La cronaca non annota molte occasioni.

Ottima la prova dei ferraresi

Il Palermo inciampa nella Spal (1-1) e perde il primato

MARCATORE: al 20' p.t. Ferrara: nella ripresa all'11' Silipo. PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcello, Silipo. AL SPAL: Bertoni, Borrellino, Magherini, De Stefanis, Conte, N. 12 Cesari, N. 13 Vermiglio, N. 14 D'Alessandro. SPAL: Renzi; Cavasia, Ferrarini, Albiero, Fabri, Ogliari; Antoniazzi, Tagliarini, Gibellini, Rossi, Ferrara, N. 12 Venturini, N. 13 Brunello, N. 14 Grop. ARBITRO: Perussini di Udine.

Dal nostro corrispondente PALERMO — La Spal ha momentaneamente interrotto la splendida favola del Palermo conquistando il primato. Quest'ultimo però già al 10' era stato chiamato in causa da un tiro di De Stefanis. Quest'ultimo però già al 10' era stato chiamato in causa da un tiro di De Stefanis. Quest'ultimo però già al 10' era stato chiamato in causa da un tiro di De Stefanis.

I biancazzurri ce l'hanno messa tutta, ma...

Un Como troppo forte per il Brescia: 2-1

MARCATORE: Salvioni al 4', Nicoletti al 21' Cavagnetto al 24' del p.t. BRESCIA: Malgoglio; Fedavini, Galparoli; Guida, Bonetti (dal 18' s.t. Zignoli), De Biasi; Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo (n. 12 Bertoni), n. 13 Bignini. COMO: Vecchi; Melgrani, Marozzi; Ceni, Wierchow, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gozzoli, Cavagnetto (dal 21' s.t. Serrano), n. 12 Sartore; n. 13 Butti). ARBITRO: Benedetti, di Roma.

NOTE — Pomeriggio freddo, piovoso, terreno pesante. Spettatori circa diecimila, incasso 10.470.000 lire. Ammoniti Iachini e Melgrani per proteste. Wierchow, Melgrani e Penzo per gioco feroce. Espulso Gozzoli, Angoli 11,5 per il Brescia. Incidenti nell'intervallo fra tifosi rivali nella curva sud: spari con pistole lanciarazzi, pestaggi; intervento dei carabinieri, che hanno fermato alcune persone.

Dal nostro inviato BRESCIA — Al 18' della ripresa il Como battuto da Mancini, corta respinta di De Biasi, rilancio di Cavagnetto e invito a nozze per Nicoletti, immediatamente accolto da lungo centravanti, con il tiro, gli assai discutibile — che gli il Como raddoppiava con un'operazione a tutto campo. Falla al piede: dopo un doppio rimpallo vincente, Volpi usciva dalla propria

I brianzoli non reggono il ritmo degli avversari ed è 2-0

Il Bari ubriaca il Monza e lo batte

MARCATORE: al 37' Belluzzi (B); al 21' del s.t. Bacchin (B). BARI: Grassi; Puzano, La Torre; Fasso, Carati, Belluzzi, Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera (dal 38' del s.t. Gaudino), N. 12: Venturini, N. 13: Frappapanza. MONZA: Marconcini; Motta, G. Vincenzi; Corti, Stanzione, Pallavicini; Tosetto, Ronco, F. Vincenzi, Accanora, Ferrara, N. 12 Colombo, N. 13: Giordano, N. 14: Gorin. ARBITRO: Balerio di Genova.

NOTE: Temperatura variabile, leggermente ventata, terreno in buone condizioni; spettatori circa trentamila; ammoniti: Fasso, Puzano, Belluzzi di Bari e Tosetto del Monza, che per la consuetudine irraguardosa nei confronti dell'arbitro è stato espulso.

Gianni Damiani